

L'intervista rilasciata da papa Francesco alla CNN Portogallo.

Papa Francesco, l'intervista per intero: la "mostruosità" nella Chiesa, i sacerdoti "malati o criminali", la giustizia per le donne – e una richiesta ai portoghesi

ESCLUSIVO. Non garantisce che sarà a Lisbona nel 2023, come previsto per le Giornate Mondiali della Gioventù. Spera che i portoghesi non siano arrabbiati con lui, ma è per un'altra questione. Considera "mostruoso" qualsiasi abuso sessuale nella Chiesa - ed è responsabile di non ulteriori casi che si verificano. Sostiene che il celibato non è la causa e assicura che le percentuali dimostrino che la maggior parte degli abusi si verifica in famiglia. Sottolinea che la "chiesa è femminile" - "è la chiesa 'A', non 'La' chiesa", quindi l'ingresso delle donne nella Curia "è un atto di giustizia". Sulla guerra, Zelensky e Putin: "Credo sempre che se parliamo, possiamo andare avanti. Sai chi non sa parlare? Gli animali." Trascrizione integrale dell'intervista rilasciata alla CNN Portogallo

Perché questi viaggi sono diventati qualcosa di così importante per la Chiesa e per te? San Giovanni Paolo II ha avuto l'idea. E si rafforzano perché i giovani si danno forza l'un l'altro e già parlano da soli e si sentono sostenuti. E anche se parlano diverse lingue e provengono da altre culture, si incontrano. E insieme realizzano desideri comuni, desideri comuni. Hanno un linguaggio comune. I linguaggi dei giovani sono sempre molto creativi. È necessario vedere le parole che i giovani inventano per una determinata situazione, ma questa creatività è un segno di essere ancorati al presente guardando al futuro. Una cosa che aiuta è incontrarsi in modo che si sentano forti per farsi strada nel futuro. Fu il genio di San Giovanni Paolo II che fu all'origine.

I giovani e il mondo attendono con impazienza la loro presenza nell'agosto 2023 e il loro messaggio.

Vado. Il Papa lo farà. Francesco o Giovanni XXIV, ma il Papa lo farà (ride).

Tutti speriamo e confidiamo che sarà Papa Francesco...

Qualunque cosa Dio voglia.

In che modo Papa Francesco guarda i giovani come sono oggi?

Quando vai a una riunione dei giovani, devi essere pronto a parlarla in un'altra lingua. I giovani hanno la loro lingua che viene dalla loro cultura perché c'è una cultura della gioventù. Che deriva anche dalla creatività dei giovani. Non si può andare a parlare con i giovani ora con una lingua europea, per esempio, o sudamericana. Devi parlare la lingua dei giovani, il che non significa che sia una cosa di classe. Hanno la loro cultura e un linguaggio progressista che va avanti. Devi ascoltarli nel loro modo di interpretare le cose e rispondere loro in modo che possano capire. Non posso rispondere a un giovane, di fronte alle difficoltà, con un antico libro di teologia. "Guarda, qui c'è scritto..." Non capisce. Quando ho un

problema umano, un problema teologico, è necessario rispondere in un linguaggio che capiscono e secondo le esperienze che hanno. Il presente è l'aria dei giovani. Oggi.

E come può questo incontro delle Giornate essere anche un momento di riconciliazione per queste difficoltà che la Chiesa portoghese sta vivendo?

Ciò che accentua le difficoltà è la distanza. Se sono arrabbiato con te, me ne vado, tu vai avanti con la tua vita e io vado nella mia e non ci sarà mai riconciliazione. D'altra parte, quando le distanze si accorciano, quando le persone si avvicinano, c'è dialogo, ci sono discussioni, forse, ma non importa. C'è il dialogo e poi possiamo costruire una riconciliazione. Ad esempio, nei paesi in cui ci sono due culture diverse, molte persone cercano di mettere insieme entrambe le culture e questo è molto facile con i giovani, attraverso lo sport, attraverso l'arte, un'orchestra, interessi comuni, attraverso le conversazioni, perché i giovani sono molto in grado di avvicinarsi. Noi adulti abbiamo già più esperienza di vita e ci proteggiamo di più. Ci difendiamo. I giovani sono molto più audaci. Quindi, come si fa? Avvicinamento. Non artificialmente, ma attraverso cose di interesse comune. Le Giornate della Gioventù sono certamente un approccio globale ai giovani.

"Il linguaggio diplomatico in cui una persona dice una cosa ma ne pensa un'altra - non può sopportarlo. Ipocrisia, questo è il termine"

Una delle cose che vediamo nel Papa è la tranquillità e la gioia molto genuina e sincera con cui dialoga con i giovani, ma io pongo la domanda al contrario: cosa ricevete dal vostro dialogo con i giovani?

Ti racconterò una storia. Due mesi fa ho avuto un incontro con dieci giovani che parlavano spagnolo, ma provenienti dall'America Latina, dall'Africa e dalla Spagna. Qui a Roma. Sono state cinque ore, più o meno, in due fasi. Tutti dicevano quello che avevano in mente. E naturalmente nessuno di loro aveva nove anni. Ciò che non era anticlericale era vicino ad esso, o un altro aveva dure critiche, ma parlava liberamente. Alcuni erano cattolici, altri perché battezzati, ma non praticavano, altri non erano cattolici. E ho imparato perché mi trovavo di fronte a difficoltà enormi e non mi preoccupavo tanto di rispondere alla difficoltà, perché era come giocare a ping-pong, lanciare e rispondo. Ho cercato di vedere qual era la cultura di fondo che lui o lei aveva per mettermi di fronte a quella difficoltà e questo mi è stato molto utile. E lo rispetto. Rispetto la spontaneità. Quello che per me è molto difficile è il dialogo, soprattutto con gli adulti, perché con i giovani non cadono in questo, è il doppio significato, cioè il linguaggio diplomatico in cui una persona dice una cosa ma ne pensa un'altra. Non lo sopporto.

Ipocrisia...

Ipocrisia, questo è il termine. La parola dice tutto perché viene dal *greco*: *hypo more crisis*, cioè, think, hypo, underneath. In questo gruppo di giovani nessuno era ipocrita. Ognuno diceva quello che intendeva, con la veemenza che desiderava e nessuno di loro mi offendeva. Alcuni mi hanno attaccato, ma non mi hanno offeso, perché erano molto sinceri. Quando diamo spazio ai giovani, la sincerità esiste. Ci possono essere errori, ma chi non commette errori? Dobbiamo ascoltare e, in ogni caso, parlarne. Ma la spontaneità dei giovani è una ricchezza immensa.

Un aspetto che insiste molto è il valore e l'importanza del dialogo intergenerazionale. Parlò del tesoro e della saggezza degli anziani per insegnare ai più giovani. Che cosa dobbiamo imparare gli uni dagli altri?

I giovani devono avere una visione per il futuro e una visione del passato. I giovani che guardano solo al futuro sono lasciati senza sostegno. Il giovane deve dialogare con le sue radici. Come l'albero: perché un albero porti frutto, qualcosa deve venire dalla radice. Quindi mi rifugio nella radice? No, perché non porta frutto. Ma guardare alle radici può essere raggiunto solo attraverso il dialogo con le persone anziane. È una delle cose su cui insisto perché a volte i giovani vanno a trovare un vecchio a casa loro, suonano la chitarra... Gruppi giovanili. E all'inizio sono un po' irrequieti, non lo sanno... Ma quando iniziano a parlare, si eccitano. Certo, perché ascoltano e poi discutono con gli anziani e si sentono radicati. Un modo per non voler avere radici è rifiutare il dialogo con gli anziani. Ciò non significa che debbano fare quello che hanno fatto nella loro vita, ma devi ascoltarli, perché sono le loro radici. Le radici della sua cultura, della sua patria, del suo modo di essere, di tutto, della sua famiglia. La cultura del nonno e della nonna è una delle più grandi benedizioni. Quando un giovane va avanti guarda al futuro ma è in grado di dialogare con i suoi anziani. Un poeta argentino ha una frase molto bella: *"Tutto ciò che l'albero ha fiorito proviene da ciò che ha sepolto"*.

Noi portoghesi ricordiamo che siete stati a Fatima. Questa intima esperienza di spiritualità ha reso il gesuita Bergoglio un Papa più mariano o lo era già?

Sono stato allevato dalla mia famiglia in devozione a Maria. Sempre. La mia famiglia è molto salesiana, La Madonna Ausiliatrice, è qualcosa con cui viviamo da quando eravamo bambini perché c'era già devozione a Maria in famiglia. Sono Mariana, mi piace molto la Vergine, ma a Fatima ho sentito qualcos'altro. Fatima mi ha lasciato muto. Fatima è la Vergine del silenzio, per me. Non so da quanto tempo sono lì, e non me ne sono reso conto, ma di essere alla presenza della Vergine, di essere semplicemente, niente di più...

Ci sono molte persone che dicono che non c'è silenzio come quello di Fatima...

È vero, è vero. L'ho sentito. Mi ha fatto impazzire. Non so se l'abbiano detto. Mi ha fatto impazzire, non sapendolo. E per me, il Portogallo è Fatima. Non arrabbiarti con i portoghesi, ma è la mia esperienza.

Come prega un Papa?

Non ho cambiato il mio modo di pregare. Potrei aver approfondito, non lo so. Ma prego il rosario, lo faccio come facevo da bambino. Prego con la Bibbia e medito. Prego l'ufficio liturgico ogni giorno. Cioè, in molti modi. Sto davanti a Dio e a volte mi distraigo, ma Lui non è distratto. E questo mi conforta. Non so cosa si preoccupasse la santa perché si addormentava durante la preghiera. E il confessore gli disse: "Grazie a Dio. È una grazia addormentarsi davanti al Signore". Pregare è essere alla presenza di Dio e lasciarlo parlare. Non si può pregare senza libertà. Questo è molto chiaro. E ognuno deve pregare come lo Spirito Santo lo ispira.

In che modo dovremmo essere attenti quando lo Spirito Santo vuole parlarci?

Una persona sente, ad esempio, prima di un evento, prima di una lettura, davanti a un povero per strada o a un malato, si sente qualcosa ed è lo Spirito Santo che motiva la persona a fare qualcosa. Lo Spirito Santo parla tutte le lingue. Ricordate la mattina di Pentecoste. Il rumore che hai organizzato, perché la gente non capiva nulla, dicevano di essere ubriachi. Perché?

Perché ognuno parlava la sua lingua ed è stata una giornata barbara, perché è autore delle differenze, ma d'altra parte, con tutte queste differenze si costruisce l'armonia. Che è diverso dall'ordine. L'ordine può essere... Vai in un cimitero e tutto è ordinato ma non c'è vita. In armonia c'è vita e questo è ciò che fa lo Spirito Santo. Tu dai questo alla signora, l'altro dà una cosa e l'altra cosa, ma tutto in armonia e questo è il senso ecclesiastico. A volte c'è chi dice: "Sono molto religioso, molto religioso, difendo i valori cristiani...", ma è incapace di vivere in armonia con la Chiesa. Manca lo Spirito Santo, ha un'ideologia religiosa, ma non ha lo Spirito Santo.

"Voglio essere molto chiaro su questo: l'abuso di uomini e donne della Chiesa - abuso di autorità, abuso di potere e abuso sessuale - è un pugno nell'occhio"

Sapete che una parte del mondo è arrabbiata con la chiesa oggi. Le situazioni di abuso da parte di alcuni membri del clero sono oggi presenti. In Portogallo viviamo una giornata difficile, dura. Quali sono le ragioni profonde di questa ferita? Cosa succederà? È la formazione? La mancanza di follow-up? È la logica dell'autoconservazione istituzionale?

Posso risponderti elegantemente dicendo 'sì, è vero, la chiesa sta soffrendo, e così via'.

Ma non basta.

No. Voglio essere molto chiaro su questo: l'abuso di uomini e donne della Chiesa - abuso di autorità, abuso di potere e abuso sessuale - è un pugno nell'occhio perché l'uomo o la donna della Chiesa - sia esso sacerdote, religioso o religioso o secolare o secolare - è stato chiamato a servire e creare unità, a contribuire alla crescita, e l'abuso distrugge sempre. L'abuso è una tragica realtà di tutti i tempi, ma anche del nostro tempo.

La differenza è che ora lo sai.

È noto. E sono sicuro che è così. Ma ciò che non si sa, perché si nasconde ancora, è l'abuso all'interno della famiglia. Non ricordo davvero la percentuale, ma penso che il 42% o il 46% degli abusi avvenga in famiglia o nel quartiere. E questo nasconde. La scorsa settimana ho incontrato un gruppo molto serio che lavora con gli abusi in Brasile e mi ha dato le percentuali. Poi c'è un'altra percentuale nello sport, sui campi sportivi, nei club. A volte approfittano dei bambini nei club. Poi nelle scuole e una percentuale che mi hanno dato: quel 3% di abusi avviene con uomini e donne della Chiesa. "Oh, il 3% non lo è." No. Anche se fosse uno, è un pugno nell'occhio. Quindi dico semplicemente: tutto questo esiste ma sono fissato su questi e sono responsabile del fatto che non accada di nuovo. E sfortunatamente, la cultura dell'abuso è molto diffusa. Anche film pornografici, in cui vengono girati abusi sui minori. Mi chiedo: in quale paese fai? Non puoi penalizzarli? Non sai dove sono fatti. Ma fa parte della nostra cultura. Ci sono persone che nei servizi di alcuni telefoni permettono di entrare in servizi sessuali e alcuni sono di abuso di minori, altri di altre cose, cioè la nostra cultura è una cultura abusiva. Quindi, quando parliamo di abusi, direi che dobbiamo avere questa visione nel suo complesso; in secondo luogo, cercare di non nascondere le cose perché in alcuni settori, come in famiglia, tendono a nascondersi; terzo, prendiamo la percentuale che ci riguarda e andiamo a combattere. Cioè, non nego l'abuso - anche se fosse uno è mostruoso perché il prete e la suora devono condurre il ragazzo, la ragazza a Dio, e nel fare l'abuso distruggere le loro vite. È mostruoso, sta distruggendo vite. E poi si presentano domande, 'non è celibato?'. Non è celibato. L'abuso è una cosa distruttiva, umanamente diabolica. Nelle famiglie non c'è celibato e si verifica anche. Pertanto, è semplicemente la

mostruosità di un uomo o di una donna della chiesa, che è malato in termini psicologici o è malevolo, e usa la sua posizione per la sua soddisfazione personale. È diabolico.

Che cosa fa la chiesa per curare questa ferita?

La chiesa ha preso una decisione dopo l'esplosione di Chicago. Al tempo del cardinale Law avvenne l'"esplosione" - se ne accorse e cominciò a seguire casi di abuso. La chiesa sa che il 40 per cento si verifica nei quartieri e nella famiglia, ma qui i consacrati contano nella comunità. E una cosa molto chiara è: tolleranza zero. Zero. Un sacerdote non può continuare ad essere sacerdote se è un abusatore. No, non puoi. Perché è malato o un criminale, non lo so. Ma è chiaramente un paziente. È la mascalzona umana, giusto? Il sacerdote esiste per indirizzare gli uomini a Dio e non per distruggere gli uomini nel nome di Dio. Tolleranza zero. E deve continuare ad esserlo. Soffro di casi di abuso che mi presentano. Io soffro, ma voi dovete affrontarlo.

"Gli uomini e le donne sono battezzati. E la chiesa è femminile. Chiesa 'A'. Non è "La" chiesa. È una donna, è la moglie di Cristo. E nella normale amministrazione della chiesa mancavano le donne

Recentemente ha dedicato una lettera apostolica alla liturgia e alla formazione liturgica. Perché questa questione della liturgia, del rito liturgico è diventata improvvisamente una cosa così confusa e complessa all'interno della chiesa?

Credo che sia una situazione di crisi, di scarsa formazione liturgica e, d'altra parte, la mancanza di pietà nella celebrazione della Messa, che alcuni celebrano senza gusto. Questo causa scandalo e alcuni cercano modi più sicuri. Il problema liturgico è importante. Ho preparato due documenti: uno, *Traditionis custodes*, che doveva disciplinare bene il vecchio rito e l'altro, l'ultimo, la Lettera Apostolica, un po' per aprire gli orizzonti e dare un po' di spiritualità liturgica. La liturgia è la grande opera della Chiesa. È l'opera di adorazione e di lode. Quindi una chiesa che non celebra bene la liturgia è una chiesa che non sa lodare Dio, che non sa vivere, sullo sfondo. Per me è importante disciplinare bene la liturgia.

Il dicastero dei vescovi, responsabile della nomina dei nuovi vescovi, comprende per la prima volta tre donne. Come leggere il segno della scelta di tre donne per il dicastero?

Gli uomini e le donne sono battezzati. E la chiesa è femminile. Chiesa 'A'. Non è "La" chiesa. È una donna, è la moglie di Cristo. E nella normale amministrazione della chiesa mancavano le donne. Bene, ora ci sono segretari del Sinodo dei vescovi, il vice governatore del Vaticano è una donna, e perché non proporre le donne anche nell'elezione dei vescovi? Un'esperienza personale: le relazioni più mature che ho ricevuto per conferire l'ordinazione sacerdotale ai seminaristi sono state preparate da donne dei quartieri in cui sono andate a lavorare nella parrocchia. E, inoltre, la donna è incaricata di condurre la maternità della chiesa, quindi per eleggere vescovi è bene che ci siano donne che pensano a come devono essere vescovi, cioè l'ingresso delle donne non è una moda femminista, è un atto di giustizia che culturalmente era stato messo da parte. "Vuoi fare qualcosa per la Chiesa? Fatti suora". No. Può essere laico, un laico che lavora, e qui in Vaticano ci sono solo uomini? No. Qui si svolgono tutti i battesimi. Questo è qualcosa che non ho inventato, viene dagli ultimi 20, 30 anni e che lentamente viene implementato. Ad esempio, per anni, tre anni fa, la Segreteria dell'Economia, il Consiglio dell'Economia ha sei cardinali e sei laici. E un cardinale presidente. Tutti gli uomini. Nella nomina di tre anni fa, nelle sei posizioni dei laici ho nominato cinque donne e un uomo, questo non è noto. E ha iniziato a funzionare meglio.

Perché una donna sa come gestire altre cose. Una donna ha un modo di fare le cose diverso dal nostro perché ragionava diversamente, ha la maternità, che è diversa. In un'occasione, ho ricevuto un capo di stato, o capo del governo, non so, una donna che gestiva un paese e aveva risolto un conflitto che era stato difficile da risolvere. Una donna sposata con figli. E gli ho chiesto: 'Dimmi, dottore, come sei riuscito a risolvere questo conflitto?'. E lei rimase in silenzio e cominciò a muovere le mani in quel modo. Ho guardato e non ho capito. E lei mi ha detto: 'Come facciamo noi madri'. È un altro tipo di risoluzione dei conflitti, un problema. Anche la new economy, con nuovi economisti, ad esempio Mariana Mazzucato negli Stati Uniti e non solo, sta aprendo strade a economie in queste linee più creative e fruttuose. E la donna è una madre e la madre non è come suo padre. La donna è in grado di fare un lavoro migliore di se stessa

. C'è una statistica: in generale, ma questa è una curiosità: un uomo che diventa vedovo ha difficoltà a mantenere la sua famiglia. Devi risposarti o... Una donna che diventa vedova è in grado di mantenere la sua famiglia da sola. E con una mano fai questo e con l'altra. È così che si muovono. E questo è qualcosa che voglio dire perché è un omaggio alla donna: la donna non abbandona mai ciò che è perduto. A volte, a Buenos Aires, dovevo andare in una parrocchia da qualche altra parte e, sull'autobus, attraversavo la prigione. Più volte, perché è in un posto dove passano gli autobus. E vedevo la fila delle madri dei detenuti per vedere i loro figli. La donna ha dato il suo volto per suo figlio. Non hai rifiutato tuo figlio. I genitori a malapena andarono. Le donne... "È sangue del mio sangue". Una volta, una donna stava piangendo in prigione. Ero andato a trovare i detenuti e mi sono avvicinato a lei e le ho chiesto: 'Perché piangi?'. Mi guardò e disse: "È sangue dal mio sangue". Ha detto. Questo è ciò che una donna sente, è il suo modo di sentire. Non è una cosa stupida. Una donna è in grado di portare avanti la qualità di Dio che è la tenerezza.

Quali grandi figure femminili nella storia della Chiesa, della Bibbia, ti hanno ispirato?

C'è una figura nell'Antico Testamento che mi piace, Giuditta. Una donna coraggiosa, che difende il suo popolo, capace di tagliare la testa del nemico. È una donna intera. E ovviamente Maria, la Vergine, è la donna, il femminile dall'anthonomasia. In Maria trova forza, servizio... femminilità. Quando ci avviciniamo alla Vergine troviamo in lei tutta questa femminilità. Nelle Scritture... Rimarrò con Maria. Judith mi fa piacere per essere coraggiosa e tutto. Ci sono donne coraggiose. Ce ne sono diversi. È uscito un libro di una teologa italiana che studia tutte le donne della Bibbia. E ci sono donne forti, molto forti. E altri che sono molto intelligenti. Delilah, per esempio [ride].

"Grazie a Dio che [sembra esserci] una guerra civile [all'interno della Chiesa]. Peggio sarebbe una guerra ecclesiastica"

Ho una domanda qui sul tuo umore, perché è qualcosa che ti caratterizza.

Vorrei sottolineare questo, per più di 40 anni ho pregato per chiedere il senso dell'umorismo di San Tommaso Moro. Prego quella preghiera. Chiedo quella grazia, il senso dell'umorismo. Una preghiera che inizia: 'Dammi, Signore, una buona digestione e anche qualcosa da digerire'. Ed è ancora così. Ho copiato questa preghiera nella mia esortazione apostolica, 'Esultate, Giubilare', nella nota 101. Se qualcuno vuole vederla, lei è lì.

Mozart ha un meraviglioso "Exsultate, Jubilate".

Nella famosa Alleluia. C'era un film del mio tempo... Tu sei più moderno, io sono più vecchio [ride]. Ai miei tempi c'era un film molto bello, '100 uomini e una ragazza', con

Deanna Durbin e Toscanini. Ricordo quel film che ho visto da bambino. Ha cantato l'Alleluia di esultanza giubilare.

Mi piacerebbe sentirlo nel cammino sinodale che si sta svolgendo: aiuterà a chiarire al mondo la proposta spirituale del sinodo?

In questo caso è necessario ricorrere un po' alla storia. Alla fine del Concilio, san Paolo VI si rese conto, o già sapeva, che la Chiesa occidentale, la Chiesa latina, aveva perso la dimensione campanaria. Le chiese orientali hanno sinodi. L'er occidentale no. Pertanto, ha creato la Segreteria Generale del Sinodo dei Vescovi in modo che potessero iniziare ad abituarsi. E quando sono passati 50 anni dalla creazione, ho tenuto un discorso spiegando ciò che era stato dato e i fondamenti teologici della sinodalità. È successo cinque o sei anni fa. Poi è stata fatta una consultazione a tutti i vescovi sul tema del prossimo Sinodo. Sono emersi due temi chiave: i sacerdoti o la sinodalità. Ho scelto bellodally per terminare la catechesi della sinodalità. A volte si confonde: si dice che la sinodalità è una specie di parlamento, in cui ognuno dice quello che pensa ed essere in un Sinodo è un'altra cosa. Dico in un altro modo: non c'è Sinodo senza la presenza dello Spirito Santo. Chi è il protagonista del Sinodo? Lo Spirito Santo. E come si fa? Ognuno dice quello che sente, o pensa, e poi insieme cercano l'armonia – di nuovo la parola – dello Spirito Santo. Mi piace San Basilio perché definisce lo Spirito Santo come armonia. Dice: 'Egli è l'armonia'. Così nella campana c'è la diversità, quello che ognuno dice, ma è lo Spirito che crea l'armonia. Se lo Spirito Santo non è presente, è un parlamento. Va bene, ma non lo chiamiamo sinodo. È un parlamento. Dobbiamo avere l'atteggiamento campanario del discernimento. Ed è quello che la Chiesa, grazie a san Paolo VI, che ha creato tutto questo, ha imparato in questi 54 o 55 anni.

Ha parlato due volte di armonia ma sa che la Chiesa, e non solo a causa degli abusi, è molto divisa sul sinodo - a volte è quasi una guerra civile all'interno della Chiesa, i vescovi l'uno contro l'altro ... Sto esagerando?

Sì. Un po', sì, ma capisco. Grazie a Dio è una guerra civile. Peggio sarebbe una guerra ecclesiastica. In tutti i processi ci sono quelli che sono bene nel processo, quelli che vanno oltre, quelli che vanno più indietro. Dobbiamo lasciare che il procedimento finisca. E poi lentamente, molto lentamente, un concetto è risolto. Ad esempio, il fatto che abbiamo menzionato prima, che ci sono donne nella Curia, è un processo culturale, un processo di giustizia, ma se 100 anni fa hai detto qualcosa del genere ... Cento anni fa avrebbero detto: "Questa donna è pazza". Perché lo Spirito Santo sta dando origine a modi per maturare la chiesa. E nella maturazione c'è chi non pensa bene, aspetta, è più tardi. È la teologia del cammino: alcuni vanno avanti per correre e altri per correre indietro. E il buon pastore, colui che ha il ruolo di pastore, il vescovo, deve sapersi muovere in mezzo al popolo di Dio, deve stare con chi è più avanti, deve essere nel mezzo e deve essere indietro. Un pastore che è solo in un posto non è buono. Devi parlare con coloro che sono davanti a te per stabilire il ritmo, aiutarli a non perdersi, ed essere nel mezzo per annusare le persone, le persone, ed essere indietro con coloro che sono più reticenti a cambiare e accompagnarli. Ecco perché dico che un pastore deve essere universale nei confronti del santo popolo fedele di Dio. Il clericalismo, che è una perversione, toglie questa universalità al pastore e lo rende pastore di un settore o di una modalità pastorale. 'Qui ti mando e obbedisco'. Nel frattempo, lo Spirito Santo è nascosto.

Quando scrisse "Laudato si'" ci confessò di essere stato ispirato dal fratello Bartolomeo, patriarca ortodosso, e quando scrisse "Fratelli tutti" ci confessò anche di essere stato molto ispirato dal grande imam Ahmad Al-Tayyeb. La fede si rafforza e si espande nel dialogo interreligioso?

Certo, perché il dialogo interreligioso non riguarda la creazione di equilibri, per vedere come saremo d'accordo. È ascoltare. "Cosa ne pensi? Come ti senti?", e vedi la tua visione, ascoltalà, discuti, ma cammina insieme come persone. Nella mia città, nel 1930, c'era un gruppo molto conservatore di cattolici. Mi dissero che i protestanti stavano andando tutti all'inferno. Da Lutero mi hanno detto tutto e qualcosa. Avevo 4 anni quando ho sentito la prima parola ecumenica, detta da mia nonna: stavamo camminando per strada e dall'altra parte sono arrivate due signore dell'Esercito della Salvezza, avevano un cappello e un grande fiocco, e ho chiesto a mia nonna 'sono queste signore suore?', e mia nonna ha detto 'sono protestanti ma sono brave persone'. Questa è stata la prima osservazione elettronica che abbia mai sentito. E vedere che Dio opera attraverso le culture, le tradizioni religiose, altrimenti. Dialogo, sempre. Abbiamo bisogno di un dialogo. Quando dialoghi, non ti perdi mai. Mai.

"Kiev erano i miei rappresentanti. Tre cardinali. Uno di loro è stato tre volte ed è stato lì per tutta la Settimana Santa ed è stato il sottosegretario di Stato, diciamo, il capo delle Relazioni Internazionali. La mia presenza lì è forte

Ci sono dialoghi indispensabili. Ha annunciato che vorrebbe andare a Kiev e Mosca. Cosa può dire ai presidenti Putin e Zelensky?

Non lo so, non lo so. Ho avuto un dialogo con loro due, entrambi sono venuti qui a trovarmi. Non ora, più a lungo e... Credo sempre che se parliamo, possiamo andare avanti. Sai chi non sa parlare? Gli animali. Sono puri istinti. Se ti lasci trasportare dal puro istinto... D'altra parte, il dialogo è mettere da parte l'istinto e ascoltare. Il dialogo è difficile.

Sembra molto difficile lì.

È difficile. Ma inizia in famiglia. Se in famiglia non c'è dialogo, se in famiglia ci sono solo grida e discussioni, i figli non imparano a dialogare.

Quando andrai a Kiev o Mosca?

È nell'aria. Non lo so ancora. Sto parlando con loro. Domani, per esempio, avrò una conversazione telefonica con il presidente Zelensky. Vediamo, vediamo. In effetti, Kiev era il mio rappresentante. Tre cardinali. Uno di loro è stato tre volte ed è stato lì per tutta la Settimana Santa ed è stato il sottosegretario di Stato, diciamo, il capo delle Relazioni Internazionali. La mia presenza lì è forte. Ora non posso andare perché dopo il viaggio in Canada il recupero del ginocchio si è risentito un po' e il dottore me lo ha proibito. "Non puoi viaggiare in Kazakistan." Ma sono stato in contatto al telefono. E faccio quello che posso. E chiedo a tutti di fare quello che possono. Puoi fare qualcosa tra tutti. E seguo con il mio dolore e con le mie preghiere tutto ciò che posso. Ma la situazione è molto tragica.

Com'è la vita quotidiana del papa? Ora, ad agosto, è un mese di vacanza. Ma stai lavorando qui con un programma fitto di appuntamenti. Non sei a Castel Gandolfo, non ti piace o non hai tempo?

No. Castel Gandolfo... Ho trasformato la residenza in un museo. C'erano un sacco di cose qui ai Musei Vaticani che non avevano spazio per essere esposte, quindi ho trasformato un

museo nella casa dove non sarei andato. Ci sono posti dove andare. Se vuoi, posso andare, perché ci sono altre due posizioni. Trascorro le vacanze leggendo, ascoltando musica, pregando un po' di più. Amo l'opera.

Quale compositore?

Wagner.

Ora hai tempo per l'opera?

Sì, suono e, mentre lavoro, ascolto.

Quando non sei in vacanza, com'è la tua vita quotidiana? Troppo pesante?

È organizzato. Mi piace organizzare. Mi alzo presto. Alle quattro del mattino. Ma alle 22:00, sto già dormendo.

È necessario svegliarsi così presto?

Mi sveglio per caso. Sono come polli. Mi alzo alle quattro, dico le mie preghiere. A volte celebriamo la Messa in questo momento o quando non ce l'ho più tardi. Poi inizia il lavoro. Vado a letto alle nove di sera e alle dieci spengo la luce. Dormo sei ore.

Da dove viene la tua forza, con la quale credi nella vittoria del bene su questo male così trionfante? Da dove viene la radice della tua fede?

Ogni stagione ha avuto il suo Bene e il suo Male e non oso dire che attualmente tutto è male. No. Ci sono alcune cose molto buone in questi giorni. La fede è radicata in Gesù Cristo, Signore della Storia. Egli è il Signore della Storia. Le cose brutte che accadono ora sono accadute in altri momenti altrimenti. Cioè, il grano e la zizzania sono insieme.

Devi separarli.

Esatto, ho intenzione di ottenere. Quando qualcuno dice "siamo perfetti" - no. Gesù ha detto che crescono insieme e che nella messe si separeranno. Dobbiamo abituarci a vivere situazioni storiche. Alcuni non buoni, cattivi. Dio lo sa.

Vorrei chiedervi una parola che metta luce e riconciliazione sul cammino della Chiesa portoghese, che sta vivendo un momento molto difficile, fino alle Giornate Mondiali della Gioventù.

Direi questo: guarda la finestra. Guarda la finestra. E chiediti: 'La tua vita ha una finestra aperta?'. Se non lo fai, aprilo il prima possibile. Non avere brevi vedute. A proposito di un problema, qualunque esso sia. Sappiate che ci stiamo muovendo verso il futuro, che c'è un modo. Guarda la strada. Non stare zitto. Sempre con la finestra aperta. Chiedo: 'Qual è la tua finestra? Qual è la tua speranza?'. "Non riesco a pensarci." Ok, lo cerchi e lo crei ma non puoi vivere senza speranza, non puoi vivere senza quella speranza positiva. Se non ti ricci come una lumaca su te stesso, e questo è malato. Apri la finestra, è il consiglio che do per prepararmi alle Giornate della Gioventù. Apri la finestra. Guarda oltre il naso, oltre. Guarda, apriti, guarda l'orizzonte. E allarga il tuo cuore.

Come posso ringraziarvi per questo momento?

Pregate per me. Pregate per me, ma a mio favore, non contro di me [ride].